

A Salvador de Bahia la speculazione all'attacco

Grattacieli per ricchi al posto delle case di Vila Brandão

di Antonella Rita Roscilli

Forse sta per sparire uno straordinario mondo popolare dove tutti si sentono amici e fratelli

■ Un gruppo di case di Vila Brandão.

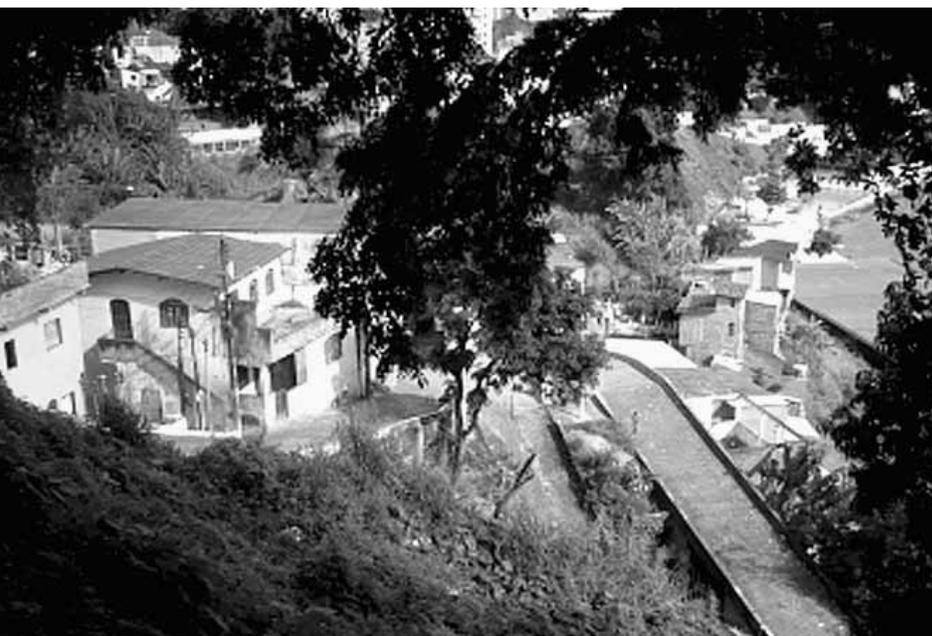
Ancora è buio nella città: le onde dell'oceano arrivano tranquille e accarezzano la sabbia. Qualche autobus passa trasportando le prime persone che si recano al lavoro. Sul lungomare si iniziano a vedere quelli che, come ogni mattina, corrono e fanno ginnastica per tenersi in forma, approfittando della brezza del nuovo mattino. Qualche venditore di acqua de coco (acqua di cocco) si appresta a organizzare il suo carrettino. Vicino al Farol da Barra inizia ad arrivare qualche baiana che vende acarajé, un fritto fatto di farina di fagioli, ripieno di gamberi e cotto nell'olio di dendè.

È il risveglio di Salvador, capitale dello Stato di Bahia, nel nordest brasiliano, e prima capitale del Brasile (dal 1549 al 1763): definita dal grande scrittore Jorge Amado un «miscuglio di bellezze e sofferenze, d'abbondanza e di fame, di riso allegro e di lacrime cocenti». Qui convivono luci e ombre, tutto è misturato al contrario di Rio de Janeiro. Là i quartieri ricchi come Copacabana, Ipanema, Leblon, si trovano sulla "orla", il lungomare e sui monti troviamo "i morros", tante favele dove può succedere di tutto, il bene e il male si alternano. A Salvador invece i ricchi grattacieli bianchi vivono accanto a quartieri popolari, pic-

cole case, a volte povere case, dense di storia e tradizioni. Qui tutto può succedere, ma la solidarietà tra la gente è tanta: se conosci qualcuno ti invita a mangiare nella sua casa ed è *arroz e feijao com carne* (riso, fagioli e carne).

Il sole comincia ad illuminare il porto, la zona dove, oltre al Pelourinho, si concentrano i turisti, a volte, in cerca di avventura. Qui vivono personaggi incredibili che provengono da tutte le parti del mondo e che spesso hanno scelto di vivere in questo posto. Ognuno di loro ha una storia da raccontare, una storia che a volte sembra un romanzo. Risalendo il porto si cammina sulla Ladeira da Barra e si arriva nella zona più esclusiva di Salvador: o Corredor da Vitoria dove si trovano grattacieli di 15, 20 piani a volte, palazzi con appartamenti che arrivano ad essere di 500 o 600 mq, carissimi, che godono della vista esclusiva della baia che rende ancora più caro il costo delle case. Là il mare è tranquillo e si gode una vista meravigliosa, barche esclusive e lo Iate Clube da Bahia dove i ricchi brasiliani si ritrovano nei fine settimana. Qui vive parte dell'élite brasiliana, ogni palazzo ha due o tre portieri che fanno servizio per 24 ore, posti macchina, camerieri, molti attici possiedono piscine che godono dell'esclusiva vista della Bahia de Todos os Santos. È la più grande baia brasiliana con le sue 56 isole di cui la più grande è l'isola di Itaparica. Venne così denominata dal fiorentino Americo Vespucci che la scoprì il 1° novembre 1501, il giorno di tutti i santi.

Proprio qui, dietro al Largo da Vitoria, nascosta dietro agli esclusivi grattacieli, nessuno potrebbe immaginare che sorge una comunità, un luogo diverso: è Vila Brandão. Costruita sulla costa che scende verso la baia, è sconosciuta a molti "soteropolitani" (cittadini di Salvador) che vivono in questa area elitaria della città. La comunità di Vila Brandão sfugge a una denominazione riduttiva, non è una favela. Qui vivono anche i poveri, ma non solo. È un luogo economico, al contrario di altri quartieri esclusivi di Salvador dove il costo della vita è molto





caro, e anche qui si gode della vista privilegiata della Bahia de Todos os Santos, una vera e propria cartolina postale che fa compagnia ogni momento anche a chi non vive nei lussuosi grattacieli. La convivenza tra gli abitanti della comunità è tranquilla e il dato più interessante è l'assenza di criminalità, di violenza. Qui non è arrivato il traffico della droga che impera in molti altri quartieri popolari, i bambini giocano liberi per strada e raccolgono i frutti di mango sugli alberi, nella ricca vegetazione che avvolge questo luogo. Tutti si conoscono per nome e la domenica pranzano nelle case dei vicini. Non si ascolta il rumore del traffico e il caos della metropoli, anzi, neppure sembra di stare in una metropoli, al contrario sembra di stare in un piccolo villaggio dell'interno dello Stato. In questo luogo si dimentica la freddezza e il senso impersonale, si ha il contatto con la cultura popolare, con persone vere, con sentimenti veri. Quindi, a Vila Brandão, la proposta di turismo è quella di un turismo semplice, ma sociale e umanista che dà enfasi al contatto umano, lontano da qualsiasi agenzia di turismo. La vista è meravigliosa, ma sicuramente il maggiore patrimonio della Vila sono le persone: camminando per le strade si incontrano personaggi singolari come Seu Domingo, vec-



■ Seu Antônio, fondatore di Vila Brandão. In alto: i grattacieli avanzano verso le case di Vila Brandão.

chio cantante di "modas" o bimbi che danzano il samba. La storia di Vila Brandão ebbe inizio circa 50 anni fa, quando Seu Antônio, suo fondatore, venne dalla cittadina di Santo Antônio de Jesus, interno dello Stato di Bahia, e qui costruì la prima casa. Pian piano occupò altre aree e amava dire che "mangiò molta farina di manioca per costruire le diverse case che costituiscono l'inizio di Vila Brandão". Le prime case furono costruite con contenitori di zinco, utilizzati come "pattumiere" durante il carnevale, poi furono case di legno e pian piano si giunse a costruire case di mattoni. Seu Antônio morì nel 2007 all'età di 100 anni e nella vita fece di tutto: fu Pai de Santo della religione del Candomblé, giardiniere, proprietario di bar, venditore ambulante.

Oggi a Vila Brandão si vedono piccole e semplici case popolari abitate da gente del luogo, ma anche da turisti in cerca di turismo alternativo, intellettuali e stranieri, sempre più comuni tra le 50 famiglie native del luogo. Nonostante la comunità sia sorta con il carattere dell'occupazione, attualmente, molti abitanti possiedono documenti scritti, relativi alle loro case e pagano regolarmente tasse come tutti gli altri abitanti di Salvador, anche se il Comune si rifiuta di dare loro servizi basilari come, per esempio, la raccolta di immondizia. Sono gli stessi abitanti ad attrezzarsi autonomamente per i servizi basilari della Vila.

Purtroppo le grandi corporazioni, come i dirigenti dello Iate Clube da Bahia, sfidano quotidianamente gli abitanti, in virtù dei loro interessi finanziari e addirittura, tempo addietro, pare che abbiano appiccato fuoco ad alcune case. In realtà la posizione privilegiata è allettante e attira gli interessi finanziari dei costruttori. Dopo tanti anni di lotta, la popolazione ora deve sfidare una minaccia maggiore perché il Comune di Salvador, nel nuovo piano di sviluppo urbano, sta appoggiando gli interessi dei grandi costruttori e

vuole disappropriare la comunità per far spazio a nuovi grattacieli: bellissimi, ma saranno senza personalità; confortevoli e carissimi, ma saranno anonimi e senza storia, e umilierebbero le abitudini e le belle tradizioni di questa comunità che sicuramente verrebbe allontanata.

Questo è ciò che alcuni chiamano "progresso", ma in realtà è il marketing violento, il *business* sfrenato che vuole macinare tutto in nome del "dio" denaro, lontano da ogni etica. È il potere, che non vuole preservare, ma tenta solo di distruggere una filosofia legata allo sviluppo sostenibile e al rispetto per la natura, per la semplicità e per gli esseri umani.

Speriamo che tutto ciò non accada e che Vila Brandão possa continuare ad esistere. ■